

I NODI DELLA SANITÀ

Cesena

Malattie
in agguato

Infezione

La morte per difterite di una bimba palermitana risultata non vaccinata ha rilanciato l'allarme sui rischi dell'evasione vaccinale. Nel Cesenate i bimbi non vaccinati sono di poco inferiori al 4% nella prima infanzia. Punto più alto nell'area del Rubicone

Protezione

La copertura nazionale dei vaccinati nella prima infanzia è scesa al 94,46%, sotto la soglia del 95% raccomandata dall'Organizzazione Mondiale della Sanità per garantire l'immunità di gregge e proteggere anche i più fragili



Sanzioni

I bambini non vaccinati secondo le indicazioni ministeriali non possono accedere né al nido né alla scuola materna. Per le famiglie che evadono l'obbligo vaccinale sono previste sanzioni amministrative pecuniarie di circa 200 euro

Vaccini, scossa dopo il caso di Sofia

Ma il 4% dei bimbi non è immunizzato

La tragedia della piccola palermitana colpita dalla difterite ha riacceso l'allarme sui rischi sanitari

di Elide Giordani



Rappresentano il 3,8 per cento del totale i bambini fino ai due anni del distretto Cesena Valle Savio che non sono stati sottoposti alle vaccinazioni obbligatorie. La percentuale si alza un po' - 4 per cento - nel distretto Rubicone. Su un totale comprensoriale di circa 1300 bambini vaccinabili nati nel 2024. «Sono bimbi che, se i genitori non provvedono prima, non possono accedere né al nido né alla scuola materna» evidenzia la pediatra Antonella Brunelli direttrice del Consultorio familiare e dell'Unità Operativa di Pediatria di Cesena. E per i genitori che non rispettano l'obbligo (che riguarda i bambini da 0 a 16 anni) sono previste sanzioni amministrative pecuniarie di circa 200 euro. Ma resiste lo zoccolo duro dei no vax, e negli anni passati l'Ausl Romagna ha inviato migliaia di ingiunzione di pagamento alle famiglie colpite dalla sanzione amministrativa. L'obbligo (che dalla scuola primaria in poi non comporta anche il divieto di accesso poiché prevale il diritto allo studio) riguarda poliomielite, difterite, tetano, epatite B, pertosse, haemophilus influenzae tipo B, morbillo, rosolia, parotite e varicella. Ma non sono affezioni almeno in parte debellate? «Il calo delle coperture vaccinali globali, intensificatosi dopo la pandemia di Covid 19 a causa di disinformazione, interruzioni dei servizi sanitari e



La vaccinazione di un bebè (repertorio). In alto la dottoressa Antonella Brunelli direttrice del Consultorio familiare e dell'Unità Operativa di Pediatria di Cesena

crisi umanitarie - dice la dottoressa Brunelli - ha provocato una preoccupante recrudescenza di malattie infettive che sembravano sotto controllo».

Lo dimostra il caso della bimba palermitana di 4 anni non vaccinata e morta di difterite. Molte di quelle malattie che siamo abituati a considerare inoffensive, proprio perché scudate dai vaccini, in realtà restano in agguato. Morbillo, pertosse, difterite, tetano e poliomielite non sono sconfitte. «Il morbillo - elenca la dottoressa Brunelli -, nel 2025, si è manifestato in Italia in 529 casi accertati, alimentati principalmente da sacche di popolazione non vaccinata. La pertosse ha fatto registrare un incremento nei ricoveri di neonati sotto l'anno di vita per forme gravi. Considerata quasi scomparsa, sta riapparso a macchia di leopardo la difterite, in Italia le coperture per i richiami sfiorano la soglia di sicurezza del 95 per cento, ma diverse regioni, che non comprendono la nostra, si trovano al di sotto del

livello di guardia, esponendo la popolazione al rischio di importazione del batterio. Sebbene la poliomielite sia stata eradicata da decenni in Europa e in Italia (indenne dal 2002), a livello globale il calo vaccinale mantiene la minaccia attiva. E poi c'è il tetano che in Italia detiene il primato europeo per numero di casi registrati». «Nella nostra realtà la copertura è molto alta - precisa la dottoressa Brunelli - registriamo infatti almeno 28 mila accessi all'anno distribuiti tra le nostre sei sedi, poiché le vaccinazioni non avvengono in un'unica soluzione ma distribuite in tre o più occasioni. Resta tuttavia quella percentuale di bambini a rischio». Che possono essere a loro volta causa di diffusione del contagio. E i paventati effetti collaterali dei vaccini? «Abbiamo un rigido controllo degli eventi post vaccinali, per i quali sono coinvolti i genitori, che poi vengono valutati da un punto di vista scientifico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I dati del Ministero della Salute

Italia sotto la soglia di copertura indicata dall'Oms

È una tragedia che toglie il fiato e riporta il calendario indietro di decenni. Una bambina di soli quattro anni è morta a Palermo per le complicanze della difterite: non era vaccinata per scelta della famiglia. Un'infezione grave e oramai rarissima che in un corpo privo di difese immunitarie non ha lasciato scampo. La Procura ha aperto un'inchiesta per omicidio colposo, ma il dramma riaccende bruscamente i riflettori sui buchi nella rete della prevenzione. Il caso ha

scosso molti genitori. Nei giorni successivi in Sicilia si sono moltiplicate le richieste di vaccinazione per i bambini - Il Ministero della Salute fotogra-

AREE FRAGILI

Ben tredici regioni italiane non raggiungono il livello di sicurezza indicato dagli esperti

fa una situazione che fa scattare l'allarme: la copertura nazionale per la prima infanzia è scesa al 94,46%. Un soffio sotto quel 95% raccomandato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità per garantire l'immunità di gregge e proteggere anche i più fragili. Ben 13 regioni italiane non raggiungono l'obiettivo di sicurezza, lasciando sacche di vulnerabilità in cui i batteri possono tornare a circolare. Un quadro contro cui l'Emilia-Romagna continua a fare da ar-

gine. Sul territorio regionale la copertura esavalente a 24 mesi tiene e supera la soglia di guardia, toccando punte del 97%. Meri numeri che si traducono in protezione reale nei nidi e nelle scuole dell'infanzia. «I nostri dati sono rassicuranti - spiegano i medici dalle Pediatrie di Comunità -, ma non bisogna abbassare la guardia: l'esitazione vaccinale esiste e va combattuta spiegando, senza alzare muri». re.ce.

BEBÈ RICOVERATI

La pertosse ha fatto registrare un incremento di ricoveri per neonati con forme gravi